

## L'appello dell'Ordine

# I Medici e la riforma della Sanità «Le istituzioni devono coinvolgerci»

Da L'Arena del 10/06/2026 a pagina 19

---

**Gottardi (Uil) sulle Case di Comunità: «Non mancano solo camici bianchi ma anche Oss, infermieri, tecnici».**

Adesso, tutti insieme, chiedono di essere ascoltati. I medici di Verona, attraverso i rappresentanti sindacali del comparto, si appellano alle istituzioni nel delicato momento in cui s'è impantanata la riforma della Sanità del ministro Schillaci, per essere coinvolti nelle scelte future.

Il portavoce di ospedalieri, medicina generale, pediatri, specialisti ambulatoriali e del privato accreditato, odontoiatri, liberi professionisti e pensionati, si sono riuniti nella sede dell'Ordine dei Medici di via Locatelli per confrontarsi su programmazione, carenza di personale e rapporto con i pazienti. Tutti d'accordo nel denunciare la sempre più evidente distanza tra le decisioni politiche e il contributo di chi è chiamato quotidianamente a operare sul campo: «Le riforme organizzative» hanno ribadito, «vengono spesso introdotte senza un adeguato confronto con chi vive direttamente le esigenze dell'assistenza sanitaria, con il rischio di creare modelli poco aderenti alla realtà».

L'invecchiamento della popolazione, la carenza di professionisti, la riorganizzazione della medicina territoriale con le Case di Comunità in stallo richiedono invece una strategia condivisa e sostenibile nel tempo. Da qui l'appello alla politica: la medicina non può essere ridotta a procedure e prestazioni ma trova il proprio fondamento nell'ascolto, nella responsabilità professionale e nella fiducia dei cittadini. «La sanità sta attraversando profonde trasformazioni», ha ribadito il presidente dell'Ordine Alfredo Guglielmi, «solo attraverso condivisione delle esperienze e possibile offrire un contributo concreto alle scelte che riguardano il futuro del sistema sanitario».

Nel frattempo, sulla bufera Case di Comunità (20 nell'Elss 9, di cui 4 in città) che dovrebbero essere operative per fine mese, interviene il veronese Stefano Gottardi, segretario generale Uil Fp Veneto: «Si tratta di una riorganizzazione importante che però rischia di rimanere incompleta se il confronto continuerà a concentrarsi quasi esclusivamente sulla presenza dei medici di medicina generale, senza affrontare il tema di tutti gli altri operatori necessari per farle funzionare. Servono equipe complete», spiega, «Composte da infermieri, operatori socio sanitari, assistenti sociali, impiegati, tecnici. Oggi infermieri e Oss sono sempre più difficili da reperire e senza un piano serio, il rischio è quello di spostare personale da un servizio all'altro, si apre una struttura ma se ne impoverisce un'altra. E questo non significa rafforzare il territorio ma redistribuire la carenza. La politica deve porsi seriamente questa domanda: dove troviamo la gente? Come rendiamo attrattive queste professioni? Servono assunzioni, valorizzazione, organizzazione e lungimiranza».